

Presa di posizione MPS su iniziativa popolare

“Basta con il dumping salariale in Ticino”

1. Il Movimento per il socialismo (MPS) ha preso atto della decisione del Gran Consiglio di considerare ricevibile solo parzialmente l'iniziativa popolare **Basta con il dumping salariale in Ticino!** depositata nell'ottobre del 2011.

Il Gran Consiglio ha approvato al ricevibilità delle richieste contenute nell'iniziativa per quel che riguarda il potenziamento degli ispettori del lavoro (uno ogni 5'000), l'obbligo dei datori di lavoro di notificare qualsiasi contratto di lavoro (indicando salario, orario di lavoro e funzione), la costituzione (sulla base delle notifiche indicate) di una statistica cantonale pubblica che permetta finalmente una discussione seria e aderente alla realtà sul fenomeno del dumping salariale.

Per contro il Gran Consiglio, fondandosi su un parere giuridico del tutto superficiale e politicamente orientato, ha deciso di considerare irricevibile il quarto punto dell'iniziativa, quello cioè a fare in modo che l'attività di controllo dell'ispettorato del lavoro nelle aziende potesse contare su delegati aziendali che fungessero da punto di riferimento.

2. L'MPS non è sorpreso del fatto che il Parlamento, tutto (dalla destra alla sinistra social-liberale), si sia fatto scudo di una pretesa incompatibilità con il diritto superiore per evitare che l'ispettorato del lavoro potesse poter contare su propri corrispondenti, presenti sui luoghi di lavoro: cioè dei lavoratori che sarebbero diventati collaboratori dell'Ispettorato del lavoro (godendo delle relative protezioni contro i licenziamenti). Dietro la presunta incompatibilità vi è il sacro rispetto della proprietà privata e del diritto assoluto del padronato sui luoghi di lavoro.

Singolare poi che il "non è possibile" sia arrivato da quel partito dei Verdi e dei suoi ormai permanenti alleati (UDC e Lega) che si sta profilando avanzando sistematicamente proposte legalmente inattuabili. E che di fronte alle obiezioni che gli vengono mosse proclami la necessità (naturalmente solo proclamata) di andare oltre i divieti legali, le limitazioni, le "compatibilità" imposte da Berna, cioè dal diritto federale. Naturalmente quando si tratta di alimentare campagne xenofobe e antifrntaliere, creando il miraggio di impossibili e miserabili "statuti speciali", va bene contestare le regole legali imposte da Berna; quando invece si tratta di rimettere in discussione il potere assoluto dei padroni sui luoghi di lavoro, quando si tratta di dare diritti ai lavoratori perché possano battersi concretamente contro il dumping salariale, allora, a quel punto sorgono le pretese incompatibilità con il diritto federale. Che a guidare il fronte che sostiene questo ragionamento sia il presidente dei Verdi Sergio Savoia non fa altro che confermare l'orientamento sempre più liberal-xenofobo assunto a da una parte della direzione di questo partito.

3. Il risultato del voto sulla ricevibilità parziale dell'iniziativa non fa che anticipare, magari seppur in proporzioni in parte diverse, il voto che il Parlamento destinerà all'iniziativa una volta che essa approderà in aula. E si tratterà, ai nostri occhi, di voto non certo sorprendente. Perché è questa la realtà: dietro i proclami quotidiani (presi sul serio da media ai quali piace più la millanteria quotidiana delle dichiarazioni roboanti che la concretezza e la praticabilità delle proposte atte a

combattere il dumping) una grande maggioranza del Parlamento non vuole assolutamente assumere misure che, concretamente, incidano o condizionino in qualche modo l'assoluta libertà di cui oggi gode il padronato nell'attuazione della sua politica di dumping salariale e sociale.

4. L'MPS ritiene che vi sarebbero ampie ragioni, dallo stretto profilo giuridico, per interporre ricorso presso il Tribunale Federale contro la decisione del Gran Consiglio. ***Ha deciso tuttavia di non farlo e di accettare la decisione del Gran Consiglio***, sostanzialmente per due ragioni.

La ***prima*** è che non crede che l'operato del Tribunale Federale, come di tutti gli organismi giudiziari nel quadro di un sistema liberale, sia lontano da considerazioni di ordine di opportunità politica. Basterebbe por mente a come il diritto sia stato strapazzato in Ticino negli ultimi due anni attorno alla vicenda Fox-Town per rendersene conto.

Un nostro ricorso quindi, seppur fondato dagli argomenti di tipo giuridico, vedrebbe l'opposizione politica del Tribunale Federale, in nome dei "sacrosanti" e "superiori" diritti della proprietà privata. Su questo punto non è possibile coltivare alcuna illusione.

Ma vi è un ***secondo*** motivo che ci spinge a rinunciare ad un ricorso. Ed è il fatto che un ricorso, al di là dell'esito, per le ragioni qui sopra evocate, scontato, allungherebbe i tempi per la formulazione e la votazione dell'iniziativa per la parte ritenuta ricevibile.

Nel contesto attuale, caratterizzato soprattutto da misure assai blande e spesso insignificanti che hanno la pretesa di combattere il dumping, il potenziamento poderoso e radicale dell'ispettorato del lavoro, nonché la conoscenza diretta dell'evoluzione dei salari e delle attività sarebbero sicuramente passi concreti che muterebbero il quadro qualitativo e quantitativo della lotta al dumping salariale in Ticino.

Di questi provvedimenti vi è un bisogno urgente. Per questo, l'MPS comunicherà in questi giorni la propria decisione al Parlamento, invitandolo ad accelerare i tempi per la discussione di merito dell'iniziativa: una discussione che ha già atteso fin troppo tempo.

Bellinzona, 18 febbraio 2014